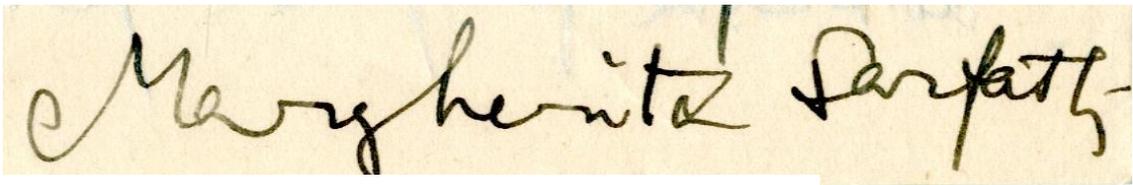


I documenti raccontano

**Concorso letterario
9. edizione 2018-2019**



Le Biennali nella storia monzese: l'arrivo di Margherita Sarfatti a Monza per la III Biennale (31 maggio – 16 ottobre 1927)



A cura di Cooperativa CAeB.

Ricerca dei documenti: Alice Cazzaniga, Riccardo Danieli, Gabriele Locatelli.

Redazione del dossier: Gabriele Locatelli.

In copertina: carta intestata della III Biennale; *affiche* della III Biennale, realizzata da Marcello Nizzoli, raffigurante un vasaio intento a decorare con stilemi Jugendstil un grande orcio.

Titolo

Le Biennali nella storia monzese: l'arrivo di Margherita Sarfatti a Monza (31 maggio - 16 ottobre 1927)

Cronologia

1923 - 1930

Luoghi

Milano, Monza

Vicenda

Gli anni Venti videro la città di Monza grande protagonista della definizione del gusto nell'arredamento e dello stile.

In almeno quattro occasioni (1923, 1925, 1927 e 1930) Monza fu la vera e propria capitale del "design", mettendo a disposizione di nuovi linguaggi la propria grande tradizione artigianale e la splendida sede della Villa Reale, proprio nel complesso momento di passaggio tra un mondo completamente artigianale e la produzione industriale.

Fin dai primi anni del nuovo secolo la città si presentava come uno tra i centri più vitali della manifattura italiana (il censimento del 1911 parla di almeno trenta fabbriche con più di cento addetti e di circa 15.000 persone addette all'industria del mobile).

La crescita demografica della città (negli anni Venti Monza aumentò di oltre il 12% i propri abitanti, passando dai 54.617 del 1921 ai 61.516 del 1931) accompagnò quindi la crescente consapevolezza del proprio ruolo di avanguardia.

Nel 1922, dopo aver terminato i lavori di adattamento dei locali della Villa, presero avvio i corsi dell'Università delle arti decorative, gestiti per il primo quinquennio direttamente dalla Società Umanitaria di Milano.

In questo contesto si mosse l'ex deputato socialista **Guido Marangoni**, che dedicò tutta la propria persona all'emersione di tutte quelle arti che arredano e ornano la casa (mobilio, ferro battuto, decorazione murale oreficeria), da convinto assertore dell'economicità del prodotto; al suo febbrile impegno di comunicatore e tessitore si deve la nascita delle Biennali. Nel 1923 fu infatti inaugurata la Prima mostra biennale internazionale delle arti decorative, la quale, alternandosi con la Biennale d'arte pura di Venezia, andava a integrare le manifestazioni artistiche italiane, rivendicando con forza l'utilità dell'arte decorativa e l'applicazione delle tecniche industriali moderne alle arti tradizionali.

Le Mostre si proponevano, come dichiarato nella domanda di costituzione in ente morale, di promuovere e "[...] indirizzare la produzione nazionale di arte applicata chiamando ogni due anni a raccolta le industrie italiane per controllarne lo sviluppo e incoraggiarne il progresso col raffronto dei risultati ottenuti dalle affini industrie straniere invitate contemporaneamente ad esporre i loro prodotti".

Il direttore generale Guido Marangoni assunse per le prime tre edizioni anche la direzione tecnica delle Biennali, avvalendosi della cooperazione di comitati regionali (composti spesso da personalità di primo piano come, per quello ligure, Mario Labò) o di sezione e affiancato dal segretario ordinatore delle Mostre Raffaele Calzini e dal segretario generale del Consorzio Manrico Bonetti.

In questa realtà già ricca di eccellenza e sicuramente straordinaria nel 1927 arriva una donna che di ordinario ha assolutamente ben poco.

Si tratta di una raffinatissima signora veneziana, di origini ebraiche: il suo nome è **Margherita Sarfatti** (nata Margherita Grassini) gode di una fama internazionale per aver ridefinito i canoni pittorici del XX

secolo italiano attraverso un movimento denominato "Novecento", di cui faceva parte, tra gli altri, il noto pittore Mario Sironi.

Margherita è vedova di un importante banchiere, Cesare Sarfatti (morto nel 1924), ed è erede di una prestigiosa famiglia ebrea veneziana, i Grassini.

Socialista fin dall'età di sedici anni, parla (e scrive) in inglese, francese e tedesco; il papà è amico del cardinale Sarto, esponente dell'ala reazionaria cattolica che nel 1903 divenne papa Pio X.

Dal 1909 l'appartamento milanese dei coniugi Sarfatti, situato in Corso Venezia 16, vicino alla casa Rossa di Marinetti, diventa il ritrovo dei celebri "mercoledì sarfattiani" in cui si ritrovano pittori, poeti, politici, scrittori e amici. Tra questi ci sono tantissimi artisti (Arturo Martini, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Achille Funi, Boccioni, Dudreville, Bucci, Adolfo Wildt, Guido Tallone, Mario Sironi, Enrico Prampolini, Aldo Carpi, Libero Andreotti, Alberto Martini, Luigi Russolo e Marinetti), ma anche i Majno o collezionisti come Baer e animatori del modo culturale e artistico come Vittorio Pica, Lino Pesaro, Ada Negri, oltre a Molmenti, Fradeletto, Palazzeschi e Panzini, Seme Benelli e Mario Missiroli, ed esponenti della comunità ebraica milanese, i Rignano, i Vonwiller.

Margherita Sarfatti ha però un segreto, un segreto importantissimo e inconfessabile. Di cui però sono tutti a conoscenza: da decenni è l'amante e la più ascoltata consigliera dell'uomo che dal 1922 è la persona più importante d'Italia, Benito Mussolini.

Margherita donò gli anni migliori della propria vita a Mussolini, oltre a una impeccabile militanza intellettuale e, nel 1925, la celebre biografia "DUX".

Tutta la sua devozione non la salvò dall'esilio dopo l'emanazione delle leggi razziali del 1938.

Gli anni Venti vedono però la sua consacrazione come punto di riferimento dell'arte e della cultura italiana: nel 1926 la Sarfatti organizzò a Milano la prima mostra del Novecento italiano, inaugurata da Mussolini (Documento 1), nel 1929 organizzò la seconda mostra del Novecento. Tra le due mostre che la investirono definitivamente agli occhi di tutto il mondo come la decana dell'arte italiana partecipò alla Terza Biennale di Monza nel 1927 (Documento 2).

Il consiglio artistico della Terza Biennale si presentava molto più allargato rispetto a quello della Biennale precedente: non più 6 membri ma 15, tra cui, appunto, la Sarfatti, gli artisti Mario Sironi e Carlo Carrà e il grande architetto Gio Ponti, tutte personalità di certo tendenti verso una nuova concezione del mondo dell'arte e delle arti decorative in particolare.

L'impostazione regionale della III Mostra Internazionale delle Arti decorative è affiancata da una presentazione di quanto esposto secondo le tipologie dei materiali.

Nel suo testo che ripercorre la vicenda delle Biennali monzesi (Documento 3), Marangoni ricorda come già in chiusura della seconda esposizione fosse chiara la volontà per l'edizione del 1927 di "esigere un livello medio più alto" affermando che "dalla terza [mostra] deve iniziarsi quel crescente rigore di scelta che segni di mostra in mostra un progresso effettivo degli artisti ed una elevazione continua dei prodotti".

I prodotti avrebbero, in sintesi, dovuto testimoniare "una produzione media, normale, tipica", con l'idea che a Monza la gente dovesse "trovare il più utile e il più bello arredo che le occorra per la sua vita".

Le adesioni alla Mostra non mancarono, sia a livello nazionale (si veda il progetto per il padiglione dell'Emilia (Documento 5), sia che a livello internazionale (Documento 6).

L'esposizione, dedicata alle arti decorative, era suddivisa in cinque sezioni. Due sezioni erano distinte in base alla provenienza territoriale dei partecipanti: la prima ospitò dieci regioni italiane (Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Lazio, Liguria, Piemonte, Toscana, Umbria, Sicilia); la seconda, internazionale, ospitava otto nazioni (Svizzera, Danimarca, Svezia, URSS, Germania, Francia, Spagna, Ungheria).

Una sezione era dedicata alla grafica ed all'editoria, una alle arti decorative e all'artigianato ed un'altra all'arredamento. Un'apposita area espositiva era riservata agli artisti futuristi, organizzata da Azari su incarico di Depero.

Premesse ottime, per il principio della Terza esposizione; premesse avallate dall'invitante menu inaugurale riservato ad autorità ed espositori (Documento 4), che variava dal "risotto Milano - Monza" alle "fragole alla melba".

Nonostante le ottime premesse tutto l'andamento della Terza biennale fu sottotono, a causa di un costante maltempo e delle continue voci di dimissioni di Guido Marangoni, non più gradito al Regime a causa delle idee socialiste e, probabilmente, anche al termine delle proprie energie propositive.

Le polemiche iniziarono fin da subito e videro coinvolto il segretario della Biennale, **Carlo Alberto Felice**.

Il 6 giugno, cinque giorni dopo l'inaugurazione, ci furono i primi attriti col fotografo incaricato Crippa (Documento 7) a causa della mancata consegna di materiali fotografici a Segreteria ed espositori. Felice si lamenta, ma senza fortuna ("Il fotografo Crippa ha risposto arrogantemente che egli non può fare assolutamente di più, che lavora ventidue ore al giorno ecc").

La situazione non si risolse e probabilmente si scontrò con un certo nervosismo del Felice.

Infatti l'8 giugno 1927 Felice scrisse addirittura a Belloni, presidente del CAMMU e podestà di Milano (Documento 8) per lamentarsi del fotografo Crippa e per riferire di una rissa quasi sfiorata, di fronte a Marangoni e Gio Ponti:

Alla presenza del Direttore generale e dello stesso architetto Ponti, il fotografo aveva l'ardire di affermare che io mentivo. Al che, con un'eccitazione che ritengo spiegabilissima, pregai l'on. Marangoni di allontanarlo dall'Ufficio se non si voleva che lo facessi io con "due schiaffi"

Per Felice la situazione sembra precipitare quando il fotografo si rivolge al vicepresidente del CAMMU (e podestà di Monza) Vigoni, che accusa il Felice di screditare il Crippa per favore un altro fotografo, apparentemente più vicino al Consiglio artistico, egemonizzato da Margherita Sarfatti.

Vigoni insinuò che Felice volesse "boicottare" l'Esposizione.

Per Felice è troppo e la sua difesa è estremamente accorata:

Da quasi cinque anni io dò ininterrottamente e con entusiasmo tutta la mia attività alla mostra di Monza. [...] Ho sempre dato per il piacere di dare, come artista e come scrittore, il mio fervido contributo a una iniziativa che ho sempre sentito e sento utile e bella.

Si difende citando una nota di merito dello scultore Antonio Maraini (papà di Fosco Maraini e nonno della scrittrice Dacia Maraini) perché l'accusa di Vigoni tocca Felice nel punto più vivo, attaccandolo cioè sulla sua eccessiva vicinanza al Consiglio artistico in cui figura la bella, potente e affascinante Margherita Sarfatti nei cui confronti, evidentemente, l'artista e scrittore Felice non sarebbe mai potuto restare indifferente.

La difesa di Felice prosegue fino ad arrivare a giustificare una fuga che, più che per motivi professionali, fu probabilmente dovuta al fascino esercitato dalla grande intellettuale veneziana su Felice.

Un altro rimprovero mi è stato mosso: di essermi recato domenica scorsa dalle 17 ½ alle 19 alla Santa, ad un ricevimento datovi da Margherita Sarfatti, dalla quale ero stato invitato.

Il signor Vice Presidente mi ha detto che avrei dovuto andarvi nelle ore non d'ufficio.

Tralascio la considerazione che con la Signora Sarfatti dovevo parlare anche di cose d'ufficio; è in ogni modo fuori luogo richiamare all'orario, come un impiegato qualunque, chi, come me, al lavoro d'ufficio ha dato e dà non soltanto tutta la giornata, ma a anche, spesso, molte ore della sera e, quando è occorso, anche della notte) (Documento 8)

Iniziata tra mille difficoltà e in condizioni climatiche ostili che limitarono l'affluenza dei milanesi, la III Biennale non fu dunque fortunata.

Terminò, come molte vicende dall'epilogo malinconico e infausto, con i fuochi d'artificio organizzati dalla storica Industria pirotecnica Demetrio Beltrami & figli di Castelnuovo Scrivia, che organizzarono programma di eventi denso di nomi suggestivi: bombe piramidali, bombe a vulcano, il lamento di Satana, gli squali, i ragni aerei, il cerchio della morte (che prevedeva un ciclista in corsa su di un pericolosissimo cerchio di fuoco, compiendo miracoli di equilibrismo - novità assoluta).

Dopo la terza Biennale (detta anche "Mostra internazionale delle arti decorative") del 1927, dal 1930 cambierà la periodicità (triennale), il luogo di esposizione (dopo la Triennale del 1930 a Monza l'esposizione sarà a Milano a partire dal 1933) e anche il nome, cambiato a partire dal 1930, in "Esposizione internazionale d'arte decorativa e industriale moderna".

Elenco dei documenti:

Documento 1 - Manifesto della Prima Mostra del Novecento italiano, organizzata a Milano da Margherita Sarfatti (febbraio - marzo 1926) - Comune di Milano, Museo del 900, Archivio Galleria Gian Ferrari, Serie Novecento 4392-037

Documento 2 - *Affiche* della III Biennale, realizzata da Marcello Nizzoli, raffigurante un vasaio intento a decorare con stilemi Jugendstil un grande orcio (<http://arengario.net/cartoline/cart021.html>)

Documento 3 - Copertina del testo di Guido Marangoni, La III Mostra Internazionale delle Arti decorative Monza 1927 Notizie-Rilievi-Risultati, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo s.d. [1927] (ASCMz2 - 98/1)

Documento 4 - Menu dell'inaugurazione (ASCMz2 - 98/1)

Documento 5 - Progetto del Padiglione dell'Emilia (ARCHIVIO CAMMU - 30/1)

Documento 6 - Testo per la stampa relativo alla partecipazione alla Mostra dell'URSS e della Svizzera (ARCHIVIO CAMMU - 30/1)

Documento 7 - Relazione del segretario della Biennale, Carlo Alberto Felice, alla Direzione del CAMMU (6 giugno 1927) (ASCMz2 - 99/1)

Documento 8 - Relazione del segretario della Biennale, Carlo Alberto Felice, a Ernesto Belloni, presidente del CAMMU (8 giugno 1927) (ASCMz2 - 99/1)

Documento 9 - Programma dell'Industria pirotecnica Demetrio Beltrami & figli di Castelnuovo Scivria (CAMMU - 29/5)

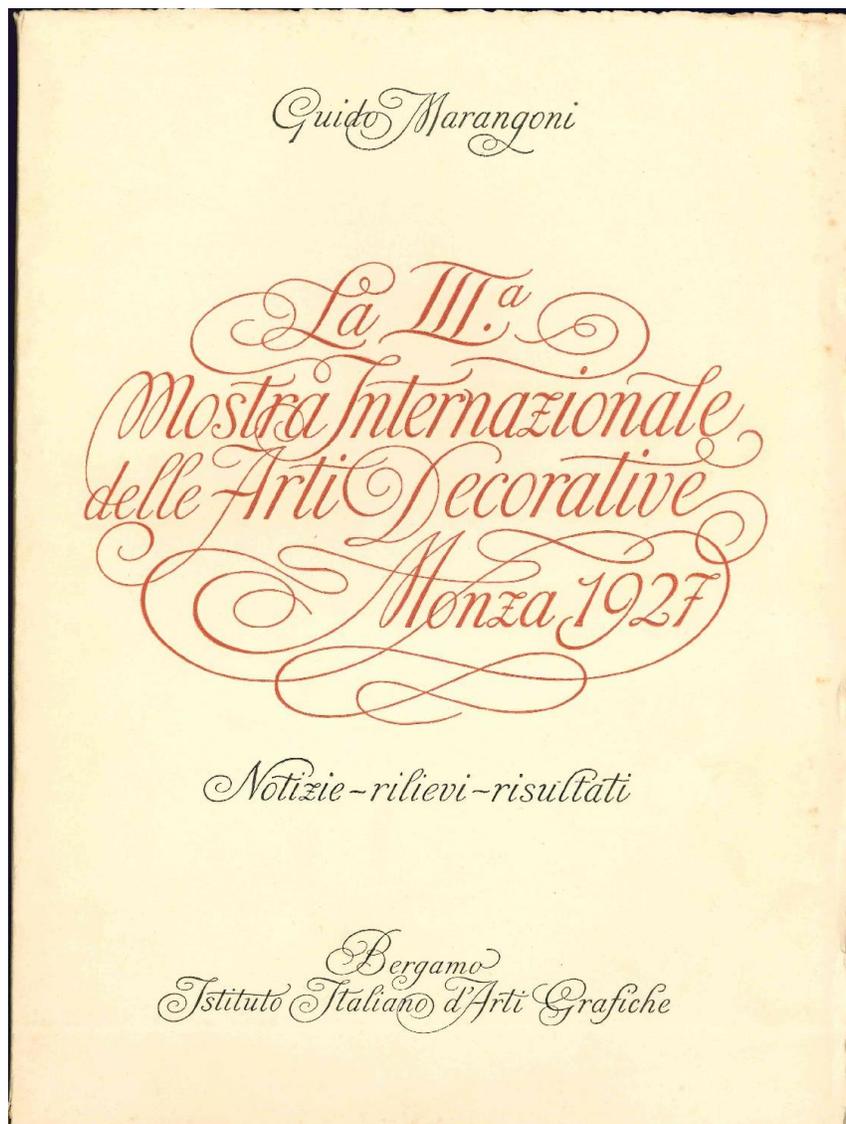


Documento 1 - Manifesto della Prima Mostra del Novecento italiano, organizzata a Milano da Margherita Sarfatti (febbraio - marzo 1926) - Comune di Milano, Museo del 900, Archivio Galleria Gian Ferrari, Serie Novecento 4392-037

Documento 2

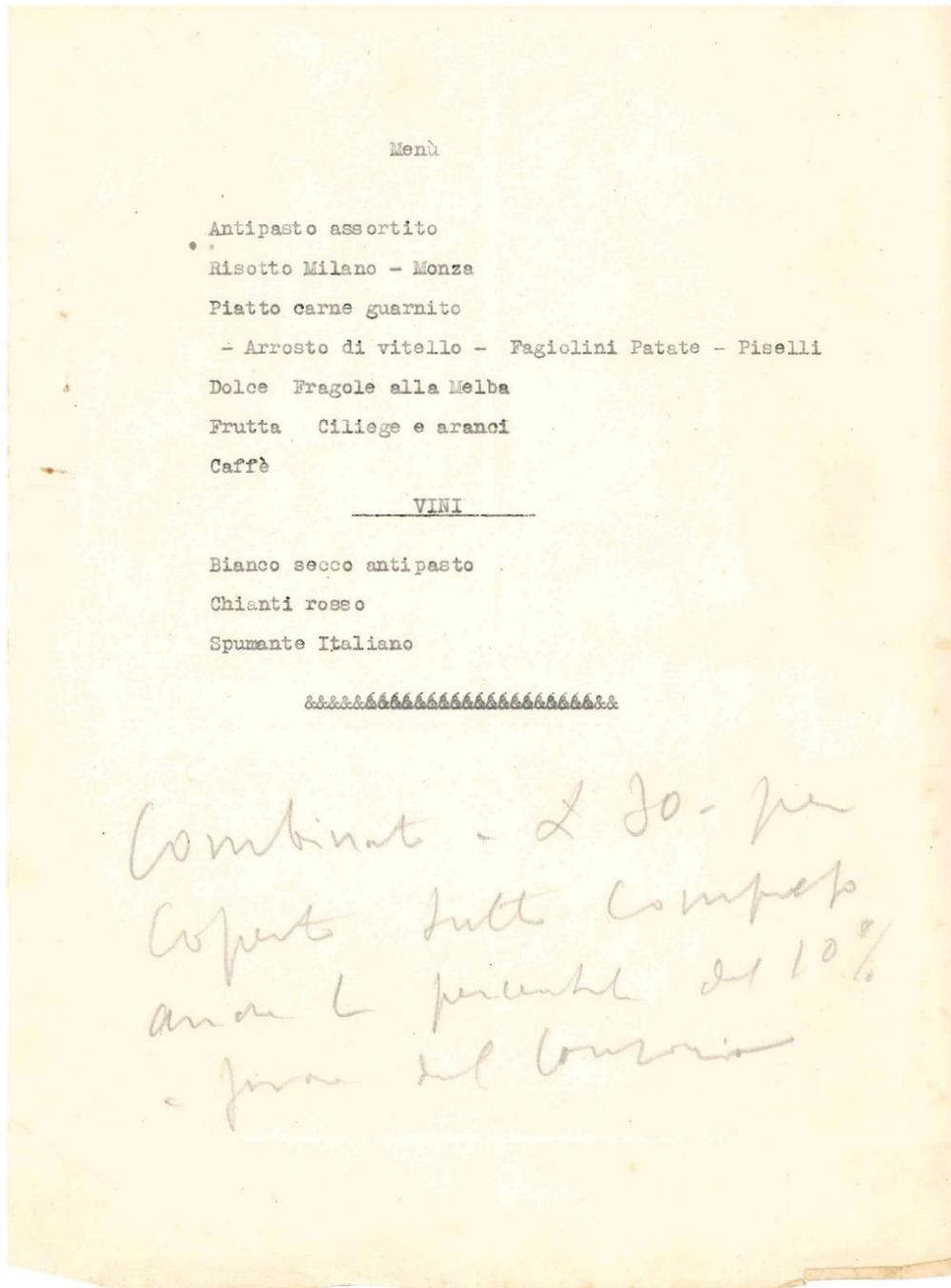


Documento 2 - *Affiche della III Biennale*, realizzata da Marcello Nizzoli, raffigurante un vasaio intento a decorare con stilemi Jugendstil un grande orcio (<http://arengario.net/cartoline/cart021.html>)



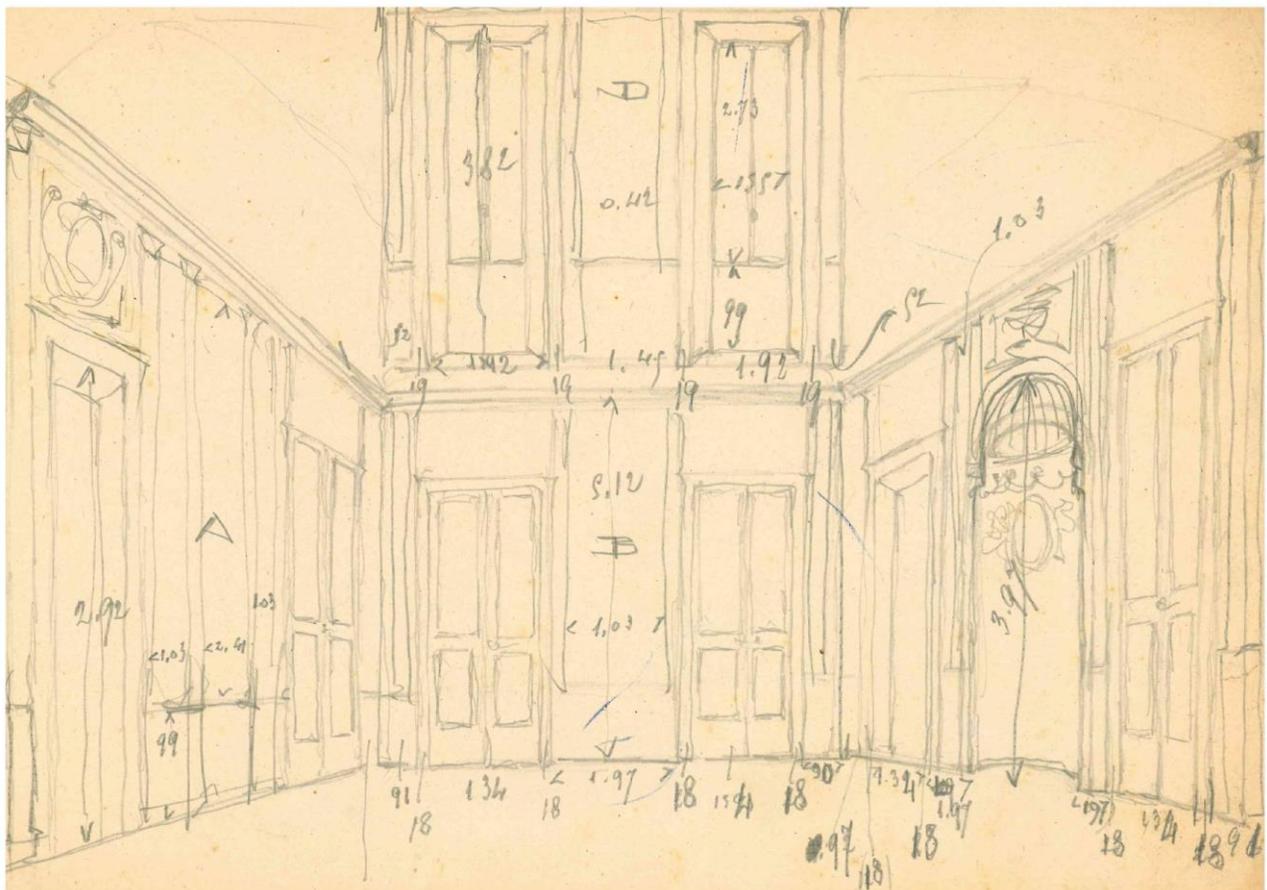
Documento 3 - Copertina del testo di Guido Marangoni, La III Mostra Internazionale delle Arti decorative Monza 1927 Notizie-Rilievi-Risultati, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo s.d. [1927] (ASCMz2 - 98/1)

Documento 4



Documento 4 - Menu dell'inaugurazione (ASCMz2 - 98/1)

Documento 5



Documento 5 - Progetto del Padiglione dell'Emilia (ARCHIVIO CAMMU - 30/1)

VILLA REALE
DI
MONZA



MAGGIO
OTTOBRE
1927

III^a MOSTRA INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE

DIREZIONE
MILANO - CORSO VITT. EMAN. 8
TELEFONO 87-475

SECRETARIA
MONZA - VILLA REALE
TELEFONO 59

MILANO 29 dicembre 1926

93

LA RUSSIA e LA SVIZZERA
alla III BIENNALE delle ARTI DECORATIVE

L'Accademia di Stato di Scienza e d'arte di Mosca ha comunicato alla Direzione delle Mostre di Monza la decisione presa dal Governo dell'U.R.S.S. di partecipare ufficialmente alla III Biennale delle arti decorative con una sezione di cinque sale che sarà organizzata da uno speciale Comitato del quale fanno parte P. Kogan, V. Moritz, B. Chapochnikov, B. Ternoviets, A. Nicolsky e A. Volter.

Anche il Dipartimento degli Interni Svizzero, che in un primo tempo aveva stabilito di far rappresentare la Confederazione alla prossima Biennale da una mostra di sole arti grafiche, ha ora preso la determinazione di allestirvi invece una completa sezione rappresentativa di tutte le più significative manifestazioni ^{d'arte decorative} del Paese.

Con viva preghiera di pubblicazione
Ringraziando

L'UFFICIO STAMPA



Documento 6 - Testo per la stampa relativo alla partecipazione alla Mostra dell'URSS e della Svizzera (ARCHIVIO CAMMU - 30/1)

Monza 6 Giugno 1927 Anno V

Spett. Direzione del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria

M O N Z A

Oggi più che mai pressato dalle numerose e insistenti richieste di giornali e di riviste, dalle lamentele degli espositori e dall'urgenza di approntare le nuove quaranta tavole per la seconda edizione del catalogo, ho fatto nuovamente presente al fotografo Crippa la necessità che la Segreteria abbia subito a disposizione un congruo numero di fotografie. Finora dall'ufficio fotografico, nonostante le giornaliere pressioni, non ho avute quasi nulla, e quasi nulla mi han dato e mi possono dare personalmente gli espositori per il fatto, dicono, che il fotografo eseguisce le fotografie ordinate con molta lentezza e in modo tutt'altro che soddisfacente.

Il fotografo Crippa ~~ha~~ ha risposto arrogantemente che egli non può fare assolutamente di più, che lavora ventidue ore al giorno ecc. ecc. Ed avendogli io osservato che è il primo anno questo, alla III Biennale, che l'ufficio di Segreteria, dopo cinque giorni dall'inaugurazione, si trova quasi completamente sprovvista di materiale fotografico a tutto danno della Mostra, per tutta risposta mi ha dichiarato che egli da questo momento si considera dimissionario e che abbandona senz'altro il lavoro. Personalmente e nell'interesse dell'Esposizione mi auguro che egli non ritorni su questa saggia determinazione e che la Mostra possa provvedersi di un fotografo per lo meno più svelto. Ma nel caso che il fotografo Crippa dovesse rimanere alle dipendenze del Consorzio, prego codesta On. Direzione di volerlo invitare a comportarsi quanto più gli riesca ~~senz~~ educatamente nei riguardi dei Funzionari dell'Ente che lo stipendia.

Con la migliore osservanza

IL SEGRETARIO

F) Carlo A. Felice

Documento 7 - Relazione del segretario della Biennale, Carlo Alberto Felice, alla Direzione del CAMMU (6 giugno 1927) (ASCMz2 - 99/1)

Villa Reale di Monza 8 Giugno 1927

All'On. Prof. ERNESTO BELLONI

Presidente del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria

M I L A N O

Ho il rammarico di prospettare alla S.V. ILL. ma quanto seguì fin dai giorni che precedettero l'inaugurazione della Mostra, l'Ufficio di Segreteria della III Biennale è stato continuamente pressato da giornalisti e da critici d'arte per aver fotografie, che l'Ufficio stesso non poteva fornire per il fatto che non ne riceveva dal Gabinetto fotografico diretto da un professionista locale; e dalle lamentele degli espositori per la poca prontezza del Gabinetto nel dar corso alle ordinazioni ricevute e, spesso, per la non buona riuscita delle fotografie eseguite. All'invito da me rivolto al fotografo il 6 corr. di soddisfare con maggiore sollecitudine le richieste degli espositori e della Segreteria, questi, con tono e termini arroganti, finì col dichiararmi che avrebbe senz'altro abbandonato il lavoro ritenendosi dimissionario. Della cosa detti subito avviso alla Direzione della Mostra con la comunicazione che unisco in copia; mentre l'Architetto Giovanni Ponti, Membro del nostro Consiglio Artistico, testimone del contegno scorretto tenuto dal fotografo, ne informava a sua volta l'On. Marangoni con una lettera nella quale si lagnava del disservizio del Gabinetto fotografico.

Più tardi, alla presenza del Direttore Generale e dello stesso Architetto Ponti, il fotografo aveva l'ardire di affermare che io mentivo. Al che, con un'eccitazione che ritengo spiegabilissima, pregai l'On. Marangoni di allontanarlo dall'Ufficio se non si voleva che lo facessi io con "due schiaffi".

Questa premessa era necessaria per spiegare alla S.V. ILL. quanto, avvenendo in seguito, mi ha procurato meraviglia e dolore.

Il Vice Presidente del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, Signor Cesare Vigoni, informato dall'On. Marangoni dell'incidente, mi muoveva l'appunto di essere io l'animatore della campagna che si andava facendo contro il fotografo; e ciò, forse, nel preteso deside-

VILLA REALE
di
MONZA

rio che io avrei avuto di favorire un altro fotografo e precisamente il Castegnari di Milano, del quale, nell'imminenza dell'apertura della Mostra aveva presentato ad alcuni Membri del Consiglio Artistico - in assenza della Villa dell'On. Marangoni - una domanda tendente ad ottenere una sala di esposizione alla Mostra delle Arti Decorative. L'insinuazione, per poco che il Signor Vice Presidente conoscesse la mia natura e la mia dirittura, non si sarebbe permesso di farla.

Aggiungeva il Signor Vice Presidente che la "guerra" fatta al fotografo era guerra fatta a lui, per la ragione che proprio lui aveva messo il fotografo alla Mostra; e si meravigliava che soltanto con me gli espositori si lagnassero, mentre l'On. Marangoni non aveva mai ricevuto nessun reclamo. A parte il fatto che queste cose riguardano particolarmente la Segreteria e che gli espositori possono parlarne più agevolmente con me, che rimango alla Villa Reale dalla mattina alla sera, so che anche il Direttore Generale è a piena conoscenza delle molte lagnanze anche per averglielo io, presentandosene l'occasione, riportate.

Fin qui la mia meraviglia. Il dolore mi è venuto poi sentendomi dire dal Signor Vice Presidente che io "boicotto" l'Esposizione.

Da quasi cinque anni ormai io dò ininterrottamente e con entusiasmo tutta la mia attività alle Mostre di Monza. Non mi potevano certo incoraggiare all'appassionato lavoro quotidiano le soddisfazioni che non mi sono mai venute dalla parte da cui, prima che d'ogni altra, avevo tutto il diritto di attenderle; né l'inadeguata retribuzione. Ho sempre dato per il piacere di dare, come artista e come scrittore, il mio fervido contributo ad una iniziativa che ho sempre sentita e sento utile e bella. Non c'è espositore che non riconosca ed apprezzi la mia fatica; non c'è testimone del mio lavoro che non ne abbia fatto ampie e pubbliche lodi. E' la prima volta che devo, proprio io, vantare i miei meriti; ma poichè l'ingiustificato apprezzamento del Signor Vice Presidente mi ci costringe, mi piace riportare quel che mi scrive Antonio Maraini del "Corriere della Sera", che fu a Monza nei giorni che precedettero l'inaugurazione della Biennale: "Tengo a rallegrarmi con Lei dei tanti elogi che di Lei mi hanno fatto i Membri del Comitato Artistico".

Ma anche del perfetto accordo esistente fra il Consiglio Artistico e me il Signor Vice Presidente ~~mi~~ mi ha mosso rimprovero, interpretandolo come un "essautoramento" del Direttore Generale.

E' un fatto che le direttive e i criteri del Consiglio Artistico ho

Monza 8 Giugno 1927 Anno V

sempre cercato, nell'ambito delle mie attribuzioni, di seguirli come meglio ho potuto; ma non si parli di "esautoramento" perchè quando qualche consigliere può aver preferito, ha avuto l'opportunità, di dare a me dirette disposizioni invece che la Direttore Generale, di esse ho sempre edotto tempestivamente l'On. Marangoni.

Un altro rimprovero mi è stato mosso : di essermi recato domenica scorsa dalle 17 1/2 alle 19 alla Santa, ad un ricevimento datovi da Margherita Sarfatti, dalla quale ero stato invitato. Il Signor Vice Presidente mi ha detto che avrei dovuto andarci nelle ore non d'ufficio. Tralascio la considerazione che con la Signora Sarfatti dovevo parlare anche di cose d'ufficio; è in ogni modo fuori luogo richiamare all'orario, come un impiegato qualunque, chi, come me, al lavoro d'ufficio ha dato e dà nondimanco tutta la giornata, ma anche, spesso, molte ore della sera e, quando è occorso, anche della notte.

Ho voluto informare la S.V.ILL.ma di quanto sopra, nella speranza che voglia chiarire la situazione incresciosa nella quale, inaspettatamente, mi sono venuto a trovare.

Con i sensi del più deferente ossequio

D.mo Carlo A. Felice

Segretario del Consorzio

MILANO - MONZA - UMANITARIA

P.S. Faccio in tempo, prima di chiudere la presente, ad allegare copia di una lettera del Pittore Rodocanachi, giunta alla Segreteria a proposito del fotografo dell'Esposizione.

Per la migliore osservanza

IL SEGRETARIO

F) Carlo A. Felice

Documento 8 - Relazione del segretario della Biennale, Carlo Alberto Felice, a Ernesto Belloni, presidente del CAMMU (8 giugno 1927) (ASCMz2 - 99/1)

INDUSTRIA PIROTECNICA

Demetrio Beltrami & Figli

CASTELNUOVO SCRIVIA

(ALESSANDRIA)

*Stabilimento e Deposito
Fuori Porta Roma
Telegrammi: Beltrami Demetrio*

Castelnuovo Scrivia, li 2 - 9 - 1927



Ill.mo Sig. DIRETTORE GENERALE
3 Mostra Internazionale Arti Decorative

MONZA

A pronta evasione Sua riverita del 30 Agosto u.s., ci pregiamo rimetterLe gli uniti programmi per lo spettacolo pirotecnico da svolgersi nei giardini della Villa Reale.

Premettiamo che i medesimi sono suscettibili a tutte quelle modificazioni in aumento o diminuzione e sostituzione di numeri che per la circostanza la S.V.Ill.ma riterrà più opportuno.

Il prezzo dei medesimi lo segniamo eccezionalmente in :

- L. 5200. per il programma segnato con la lettera O.
- L. 7500. per il programma segnato con il N° 1.

CONDIZIONI : Tutte le spese di trasporto del materiale e del personale si intendono a carico nostro ; rimarrà invece a carico del Committente : la spesa di impianto dei pali, la fornitura del legname occorrente per l'impianto e la concessione provvisoria di un locale ad uso deposito del materiale.

Tenuto presente lo scopo reclamistico che ci proponiamo, Le diamo assicurazione che svolgeremo un trattenimento grandioso, ricco di effetti tecnici ed artistici della più assoluta novità, tale da incontrare indubbiamente il plauso della S.V.Ill.ma e della intera Cittadinanza.

Informiamo inoltre la S.V.Ill.ma che, se saremo chiamati a trattare di presenza, faremo sul prezzo tutte le agevolazioni possibili.

Convinti che la n/. offerta incontrerà il favore della S.V.Ill.ma ed in attesa di essere interpellati per definire il contratto, Le porgiamo in anticipo le n/. più sentite grazie e distintamente ossequiamo.

P. INDUSTRIA PIROTECNICA
D. BELTRAMI & FIGLI

e. Beltrami

0.

PREVENTIVO per lo spettacolo pirotecnico da eseguirsi nella
Città di *Monza*..... in occasione delle prossime grandiose Feste.

INTRODUZIONE

- 1 Annuncio - saluto alla Città con ripetuti colpi a salve aerei.
- 2 Mosaico aereo ; eruzione di bombe piramidali formanti un meraviglioso intreccio.

PARTE PRIMA .

- 3 Accesa di N° 4 qirandole concentriche a rotazione contraria con effetti a figure geometriche e ricco finale a fontane di fuoco bianco.
- 4 - Bomba vulcano con pioggia d'argento.
- 5 - Bomba a miriadi di girelli fosforescenti e colpo di cannone.
- 6 - Bomba a comete con scarica di folgori.
- 7 Il Labirinto - movimento di anelli in perfetta armonia, a continuo cambiamento di effetti floreali e finale a pioggia tremolante gialla.
- 8 - Bomba a tre spacchi con lampi bianchi, rossi, verdi.
- 9 - Bomba tremolante con mazzolini di fiori periferici.
- 10 - Bomba a striscioni argento con punta elettrico bianco.
- 11 Il Lamento di Satana - Ruote misteriose emettenti sibili a forte tonalità con trasformazione finale in due grandiosi padiglioni di fuoco brillante.

PARTE Seconda .

- 12 - Bomba verde smeraldo con fiori gialli rischiaranti.
- 13 - Bomba con proiezione di rumorosi mosconi argentei detonanti.
- 14 - Bomba a sinfonia musicale a perfetta intonazione di suoni.
- 15 Gli SQUALI - Grossi pesci guizzanti a colorazione nitida, con finale a pioggia di fuoco verde.
- 16 - Bomba a raggera .
- 17 - Bomba a vivissime scariche elettriche.
- 18 - I ragni aerei.
- 19 Bomba con proiezione di bombette a perle gialle e centro turchino.
- 20 La FONTANA MAGICA - Svolgimento ; sfoggio di fontane luminose, piro-
nia di candele romane, farfalle svolazzanti, salita di turbini;
trasformazione finale in un maestoso colpo pirotecnico.

- 21 Bomba a temporeggiamento con pioggia di fiori e meteore luminose.
- 22 Bomba a padiglione di grandissima estensione con fiocchi d'argento.
- 23 La Stella d'Italia decomponentesi in cinque satelliti roteanti e trasformazione finale in raggi solari.

PARTE TERZA e Finale .

- 24 Bomba a bagliori elettrici colorati con tremolante bianco e giallo. (ultima creazione).
- 25 Grossa bomba a scoppi matematici.
- 26 La neve cadente .
- 27 Il Cerchio della Morte - Ciclista in corsa su di un pericolosissimo cerchio di fuoco, compiendo miracoli di equilibrismo. (novità assoluta)
- 28 Bomba a paracadute con nastri colorati appesi, vaganti nello spazio.
- 29 Bomba a segnalazioni aeree.
- 30 Grossa bomba a vivissimi lampi seguiti da assordante brontolio di tuono.
- 31 Bomba con proiezione di miriadi di lampadine elettriche ad intensa luce al magnesio.
- 32 Grossa bomba a Croce di Savoia.
- 33 Il Niagara - fantasia pirotecnica - Grandiosa cascata fosforescente e policromata a grande intensità di luce.
- 34 Picronia di candele romane a palle colorate intrecciantisi.
- 35 Crepitio di moschetteria intervallato da forti colpi di cannone.
- 36 Cassone infernale eruttante folgori.
- 37 Salita di N° 80 spaccate di bombe a farfalle, meteore, serpi, luci tremule, seguite da forte tambureggiamento e colpi di cannone.
- 38 Accesa della scritta a luce policroma.

L 5200

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata nell'Archivio storico comunale di Monza (sezione seconda), nella serie 3.11 - Esposizioni; nell'Archivio CAMMU del Comune di Monza; nell'Archivio Gian Ferrari - Fondo Novecento del Museo del Novecento di Milano.

Sitografia

È stato consultato, in data 10 ottobre 2018, il sito

<http://arengario.net/cartoline/cart021.html>

Il quadro storico generale

Sulla storia industriale del periodo e sulle biennali si veda:

F. Della Peruta, *Alle origini della Brianza mobiliera*, in *Studi e ricerche nell'area del mobile, per un'altra storia del design*, a cura di A. Pozzi, Lissone (MI), Edizioni Arte Grafiche Milano 1985

1923-1930 Monza. Verso l'unità delle arti. Oggetti d'eccezione dalle Esposizioni internazionali di arti decorative, catalogo della mostra, a cura di A. Pansera, Mt. Chirico, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2004

BIBLIOGRAFIA SPECIALISTICA DI RIFERIMENTO PER LE BIENNALI DI MONZA

G. Marangoni, *Relazione programma*, Milano 1919

Società Umanitaria - Milano, *Esposizione regionale lombarda d'arte decorativa. settembre - ottobre 1919. Catalogo Illustrato*, Milano 1919

C. Carrà, *L'arte decorativa contemporanea alla prima biennale internazionale di Monza*, Edizioni Alpes, Milano 1923

G. Marangoni, *Prima Mostra Biennale Internazionale delle Arti Decorative Villa Reale di Monza maggio-ottobre 1923*, Milano 1923

F.T. Marinetti, *L'arte decorativa futurista alla mostra di Monza*, in "Le Arti Decorative", n.2, 10 giugno 1923, pp.29-33

R. Papini, *Le arti a Monza nel MCMXXIII*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche editore, Bergamo 1923

- R. Papini, *Le arti a Monza nel 1925. Dagli architetti ai pastori*, in "Emporium", n. 369, settembre, 1925, pp. 139-160
- F. Saporì, *La seconda Esposizione Internazionale delle Arti Decorative a Monza*, in "Nuova Antologia", n.3, 1925, senza pagine
- G. Marangoni, *La III Mostra Internazionale delle Arti decorative Monza 1927 Notizie-Rilievi-Risultati*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo [1927]
- R. Papini, *Le arti a Monza nel 1927 I - Gli italiani*, in "Emporium", luglio, 1927, pp.14-32
- F. Reggiori, *La terza Biennale delle arti decorative a Monza*, in "Architettura e arti decorative. Rivista d'arte e di storia Organo del Sindacato Nazionale Architetti", anno VII, fasc VII, marzo, 1928, pp. 300-318
- C.A. Felice, *Arte decorativa 1930 all'Esposizione di Monza*, Casa Editrice Ceschina, Milano 1930
- R. Pacini [sic], *La IV triennale d'arti decorative di Monza. II Le sezioni italiane*, in "Emporium", n. 431, novembre, 1930, pp. 259-276
- F. Reggiori, *La triennale di Monza. IV Mostra Internazionale delle Arti Decorative*, in "Architettura e arti decorative. Rivista d'arte e di storia Organo del sindacato nazionale architetti", anno IX, vol. II, 1930, pp. 481-526
- A. Pica, *Storia della Triennale 1918-1957*, Edizioni del Milione, Milano 1957
- A. Pansera, *Il protodesign italiano: le origini del disegno industriale*, in *Gli anni Trenta Arte e Cultura in Italia*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 1982, pp. 325-328
- A. Dorigato, *Il vetro soffiato di Murano alle esposizioni di Ca' Pesaro*, in *Venezia Gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 1987, pp.239-251
- N. Stringa, *L'arte decorativa alle mostra di Ca' Pesaro*, in *Venezia Gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 1987, pp. 253-255
- Torino 1902. Le arti decorative internazionali del nuovo secolo*, catalogo della mostra, a cura di R. Bossaglia, E. Godoli, M.Rosci, Fabbri editori, Milano 1994

M. Amari, *Le arti decorative a Milano: dall'artista-artigiano all'architetto-designer*, in *Arte a Milano 1906-1929*, catalogo della mostra, Electa, Milano 1995, pp. 241-289